

ANGELO CHEMIN

Siti ezzeliniani Area del Canale di Brenta, n.5. Pieve di San Martino di Campese.

Individuazione del castello o sito		Localizzazione	
		Pieve di San Martino a Campese	
Periodo documentato	Localizzazione certa?	Appartenenza	
1117 – 2010 La fondazione è anteriore al 1000.	<u>SI</u> NO	Fino al 1196 cappella della pieve di San Biagio di Angarano. Dal 1196 chiesa battesimale. Attualmente non è più chiesa battesimale ed è nel territorio della Chiesa Arcipretale del Monastero di Santa Croce di Campese.	
Descrizione			

Il complesso sorge su una piccola conoide ai piedi della valle “de San Martin” ad occidente del paese. Una scalinata in pietra porta all’attuale sagrato sostenuto e recintato da un muro in pietra e frammenti di laterizi. Sul lato della chiesa che guarda il paese sono presenti dei pregevoli affreschi del XVII sec. di scuola dei Da Ponte. Il complesso architettonico si articola in una serie di vani giustapposti tra loro e testimonia una crescita edilizia che va da prima del 1000 fino al 1800. Per una descrizione adeguata rimandiamo alla pianta del complesso. NOTIZIE STORICO CRITICHE La chiesa risale ad epoca longobarda ed è collocata su un più antico luogo di culto. Divenne pieve della sponda destra del Canale di Brenta nei primi decenni del 1100. Subì parecchi rifacimenti mantenendo sostanzialmente intatta la sua forma all’incirca fino al 1660. Nel 1740 circa fu ampliata e rialzata e a fine 1800 assunse l’aspetto attuale. L’ultimo cantiere di restauro del settembre 1996 ha portato a interessanti rinvenimenti. Nella tradizione, sia campesana che della sponda destra del Canale di Brenta, S. Martino è l’antico luogo di culto dove in particolare “<i>si portavano i morti</i>”. Il <i>recinto</i> di S. Martino si connota come il luogo della necropoli dove convengono tutti gli abitanti del territorio della sponda destra della Brenta. Oltre a questo la tradizione indica anche una <i>Strada dei morti</i> che dai margini dei prati sale lungo la costa del monte dirigendosi verso Nord. Attualmente il luogo si presenta nella ristrutturazione settecentesca e ottocentesca ed è ancora evidente il recinto caratterizzato dal muro di cinta che specie verso valle fanno assumere a S. Martino l’aspetto di chiesa fortificata. Gran parte dell’area è ora occupata dalle successive espansioni edilizie che hanno notevolmente ingrandito la primitiva chiesa edificata, in epoca longobarda o franca, proprio all’interno dell’antichissimo recinto-sepolcreto. Nel 1996, durante i lavori in un cantiere della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona sono emersi interessanti elementi. Rimosso il pavimento in cemento costruito nel 1900 - 1901 venne in luce il pavimento sottostante, parzialmente conservato, consistente in un battuto di calce, che a sua volta poggia su una “<i>massicciata</i>” di pietre non squadrate. A sua volta questa, nelle parti in cui è ancora conservata, poggia sopra uno strato più antico dove una prima esplorazione ha messo in luce la presenza di tombe ad inumazione. Nell’esplorazione finora effettuata sono emerse, nel settore occidentale e in particolare nell’angolo Nord-Ovest, delle tombe sconvolte e distrutte nella parte superiore dai vari cantieri che si sono susseguiti nei secoli di storia del monumento, cui erano associati dei frammenti di tegoloni di fattura tipicamente romana come quelli che si trovano nell’area della villa rustica del fondo Bianchi-Michiel e nell’area di S. Giorgio alla Acque in Angarano. Di queste tombe non è ancora stato messo in luce lo strato inferiore con l’eventuale letto che permetterebbe di avere un’idea più precisa della loro originaria tipologia. L’insieme degli indizi non escluderebbe quindi una datazione attorno alla prima età imperiale, ricordando però che il materiale potrebbe essere di riuso e quindi ci si sposterebbe più avanti nella datazione. Insieme a queste tre sepolture ne sono emerse altre due caratterizzate da una grande e massiccia lastra di copertura poggiante su dei muretti di cui una ancora intatta, l’altra mancante di un angolo. Queste lastre sono di notevoli dimensioni e della stessa qualità e fattura di alcune delle pietre che costituiscono il lastricato davanti alla soglia dell’antico portale Sud per cui si può pensare che parte di queste siano frammenti di altre lastre di copertura poi così riutilizzate. Dell’epoca di queste due sepolture si potrà dire qualcosa dopo una accurata indagine archeologica. Un particolare assai significativo è che è stata ritrovata una parte del muro Ovest dell’antica chiesa e che questo poggia (poggiava prima dell’attuale restauro) sopra la lastra tombale situata più a Sud rispetto all’altra, sopra questa lastra poggia (poggiava) pure una parte della <i>massicciata</i> sopra accennata. Dagli indizi ci è dato pensare che il sepolcreto si estenda certamente in parte sotto l’attuale presbiterio, forse a Nord sotto il pavimento della cappella di S. Rocco e anche sotto la <i>massicciata</i> in particolare all’angolo Sud-Est presso il pilastro che sorregge l’arcone dove l’antica <i>massicciata</i> ha ceduto. Frammenti di ossa sono inglobati anche sotto la soglia del portale Sud. Nella rimozione del pavimento sono emersi frammenti di mattoni e di laterizi in genere, pochissimi cocci di terracotta, dei frammenti di vetro, alcuni chiodi di ferro da carpenteria, frammenti di intonaco di cui alcuni con tracce di decorazioni a fresco e minuti frammenti di ossa; il tutto appariva come materiale di rimaneggiamento e non riferibile a un contesto preciso se non a quello di un cantiere che aveva distrutto lo strato precedente per risistemare il pavimento sempre alla stessa quota: cioè sopra la <i>massicciata</i> sopra descritta. A proposito di questa <i>massicciata</i> è da notare che risulta allo stesso livello di quella che appare all’esterno come fondamenta del muro Est della cappella di S. Rocco. La profonda trincea scavata all’esterno a ridosso dei muri e per sistemare i pozzetti di drenaggio ha mostrato come nel settore Est del sagrato davanti all’attuale porta principale ci sia almeno un metro di materiale di riporto costituito da frammenti di laterizi e ciottoli, prima di arrivare al terreno vergine e che a ridosso del muro dell’attuale facciata si siano accumulati una ottantina di cm. di detriti vari. All’angolo Nord Est dell’aula è stata collocata una copia dell’antico fonte battesimale del XII secolo ora nella chiesa del Monastero di Santa Croce. All’interno sono emersi frammenti di affreschi databili alla metà del sec. XIV. Il restauro della facciata ha rimesso in luce il meraviglioso parato a fresco, attribuibile alla bottega dei Dal Ponte, dei primi decenni del sec. XVII, rappresentante l’andata del Cristo al Calvario e un’altra scena di soggetto non identificabile con certezza rappresentante probabilmente la risurrezione di Cristo. L’interno attuale è caratterizzato dallo splendido altare settecentesco ornato dalle statue di San Martino, Santa Lucia, San Prosdocimo e San Benedetto con sullo sfondo il dipinto di Girolamo dal Ponte rappresentante San Martino e il povero con Santa Lucia e la Madonna in gloria (l’originale è custodito al Museo Civico di Bassano). Nella cappella di San Rocco si trova un sobrio ed elegante altare con statua del Santo degli ultimi decenni del 1800. Particolarmente notevole la parte absidale esterna da dove si diparte l’antico sentiero per la valle di San Martino. Sempre a monte notevole l’antica torre anteriore al Mille con cella campanaria del XVIII secolo.	
Citazione documentale	Posizione archivistica
et addidit quod presul paduensis , ut audivit dici , fecit ecclesiam S. Blasii Plebem , et dedit Ecclesiam S. Martini ipsi plebi; et addidit quod ipse vidit presbiterum Joannem plebis S. Blasii venientem ad canendum missam Ecclesie S. Martini ante maiorem terremotum, sicut sue capelle , et hoc vidi ego per centum vices ;	Archivio di Stato di Milano. Archivio Arcipretale di Santa Croce di Campese, Liber Instrumentorum EE (documento in copia secentesca) 1173, 16 maggio. (Edito da G.B. Verci , <i>Codice Eceliniano</i> , Venezia 1779 , n. 34,pp. 48-51.) Acta causae inter Monasterium Sanctae Crucis de Campesio, et Plebanum Ecclesiae Sanctae Justinae de Solagna pro decimis (ex autographo Tabularii Sancti Benedicti de Mantua) .
Documentazione cartografica	Posizione
Catasto Stabile Austriaco. Campagna di rilievi 1994.	Archivio di Stato di Bassano. Archivio privato Chemin (Campese di Bassano).
Iconografia	Posizione
Corso della Rea, mappa del 1711.	Archivio di Stato di Venezia, Beni Inculti.

Fotografia anni '40.	Archivio privato Chemin (Campese di Bassano).
Bibliografia 1812 Maccà G., <i>Storia del territorio vicentino</i>, Caldogno 1812, XIX 1884. Sartori F., <i>Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova</i>, Padova 1884. 1984 Signori F., <i>Campese e il Monastero di S. Croce</i>, Cittadella 1984. 1986 Canova Dal Zio R., <i>Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille</i>, Padova 1986. 1995. Chemin A., <i>Campese storia del territorio</i>, Verona (Campese) 1995. 1996 Chemin A., <i>San Martino di Campese, gli ultimi ritrovamenti: settembre 1996</i>, in :<i>Il Merlino</i>, n.° 1, Campese 20 dicembre 1996, pp.6-7. 1996 Chemin A., <i>Storie, Santi, Sorgenti</i>, relazione al III° Convegno sul folklore delle grotte, Oliero Grotte Valstagna 19-20 ottobre 1996. 1998 Chemin A., <i>Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta</i>, in AA.VV. <i>Giornata del F.A.I.</i>, Bassano 1998. Allegati	

